

Il cappello

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gianfranco Caraccioli**

**IL CAPPELLO**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I



**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2024  
**Gianfranco Caraccioli**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Se non fosse stato per un sacchetto di plastica quella notte il capitano sarebbe morto per il freddo.

Sulla poppa del Gabbiano il vento tagliava le orecchie e il berretto di lana lasciato a casa fu un errore imperdonabile.

I marinai si arrangiano spesso si sa e il sacchetto dell'esca fu la soluzione, non c'era altro che potesse usare in quel momento.

In una frazione di secondo e senza pensarci più di tanto con un movimento atletico, Peppe tenendo dritta la barra del timone col piede, si allungò con il busto prese il sacchetto lo svuotò dai resti di sarda rimasti appiccicati sul fondo, lo rigirò e lo infilò sulla testa fin sotto alle orecchie, riprese la barra con le mani e navigò verso il porto tamponando il gelo di quella notte.

L'indomani, quando ritornò per mare, mise a bordo dentro la cesta delle vettovaglie alcuni cappelli che lasciò poi sotto una tavola asciutta del pagliolato di prua. Un cappello di lana siciliana, uno di lana tibetana con copriorecchie, un cappuccio stile Robin Hood di cotone, un passamontagna da neve con frontalino, e uno completo di mentoniera.

Quell'avvisaglia di freddo improvviso, fu un sentore di fine estate, e tutto sommato, il Gabbiano non era attrezzato ancora per le battute di pesca invernali, ma la prima cosa che non sottovalutò il capitano, quando riorganizzò le vettovaglie per la prossima uscita a mare fu proprio il cappello. Prima della fame, pensò al freddo e a un copricapo.

## Prefazione

La Moda è sfuggita di mano grazie a Dio e vestirsi non è più un'esigenza, ma per la maggior parte delle persone è anche un piacere.

Tra l'altro è l'anno dedicato alla moda, e in fondo lo merita, ci ha accompagnato nei secoli e non possiamo che ringraziare i protagonisti e tutti quelli del settore tessile, dagli operatori, ai sarti e i grandi stilisti di oggi, si non possiamo che ringraziarli.

Come veri psicoterapeuti hanno saputo attutire il nostro pudore e migliorato il nostro ego, semplificando alla fine il tutto in essenzialità, vestendoci con gusto e raffinatezza.

Spesso nella vita, a un certo punto, ci interessa poi solo l'essenziale, anche la moda fu essenziale e seguì il passo...

L'originalità, ci ha viziato, il motivo della sua vera e continua evoluzione, e noi ci facciamo viziare facilmente.

Seguendo sempre un filo logico, dopo essere stato un filo da torcere poi da saper cucire.

Tanto di cappello alla moda dunque!

A proposito del cappello, riflettendoci, è uno degli indumenti più problematici, che non va ignorato o sottovalutato, poiché ha le sue grandi responsabilità.

## Un lancio per la libertà

Uno dei ricordi più belli della mia vita è quando ho lanciato in aria il mio basco militare e gridato a squarciagola la libertà, da restare poi quattro giorni senza voce.

Assieme ad altri mille duecento anime poco più che maggiorenni, allineati in fila dopo l'ultima marcia, come i samurai della dinastia dei Ming, a lanciare il basco in aria e gridare all'unisono la storica frase liberatoria "è finitaaaaa". Per chi ha fatto il servizio militare lo sa.

In quel momento le mura di cinta della caserma tremarono.

Il profumo di una libertà agognata, interrotta sul più bello della vita e finalmente riconquistata, repressa per un anno intero da un credo anomalo e non appieno compreso e tanto meno accettato, il cuore che

scoppiava dalla gioia e ancora lacrime diverse nel sapore questa volta, felicità e solitudine al congedo militare.

Di fiabe e favole sui cappelli e di maghi con il cappello blu, ce n'è per tutti, ma il servizio militare fu cosa seria, la libertà mancata, la privazione degli affetti, degli amici d'infanzia, la perdita del lavoro, dei tuoi sport e degli hobbies, del tuo cane, della fidanzata,, i duri addestramenti, la pazzia di una guerra d'oltre mare sempre imminente, e sempre a portata americana, dei miei amatissimi capelli a riccioli ondulati che fecero posto a una testa rasata e che non tornarono mai più gli stessi, a tutti quei addestramenti sulle armi luttuose, e tutte quelle guardie all'androne deserto e gelato, e i campi improvvisati con le tende montate a qualsiasi orario, alla perdita di un padre, e non essergli potuto stare vicino fino alla fine, per servire una nazione.

No, non è stato un servizio militare, ma tre o quattro contemporaneamente. In quel lancio del basco verso il cielo, ogni lacrima o sudore e gropponi di gola infiniti, sembravano come districati in un attimo, svaniti, finiti, puff. Liberi da catene e da una ideologia